

tore; e fa bene perchè (come egli dice) Governi e Parlamenti vanno soggetti a periodi nei quali la linea dritta si smarrisce... L'opportunità si plasma e si solleva all'altezza di principi e l'Italia pur troppo attraversa da qualche tempo una di queste fasi. Ma non creda però che la sua fatica sia stata inopportuna; essa, frutto com'è di convinzioni salde e mature, di amore intenso e sincero per il benessere economico, è tale da ispirare pari convinzioni e pari amore in molti altri, che giudichino ancora la libertà, supremo bene inseparabile dal progresso. E noi, mentre presentiamo all'egregio Autore le nostre congratulazioni pel suo prezioso *Studio*, facciamo voti che ciò abbia ad avverarsi.

## UNA PAGINA DI STORIA ECONOMICA

### La questione dei *Crofters* in Scozia

La questione fondiaria è all'ordine del giorno in Inghilterra, e nessuna prova migliore dell'ultima crisi ministeriale, la quale, come è noto, fu provocata appunto dall'approvazione di un emendamento all'indirizzo, in risposta al discorso della Regina, con cui veniva biasimato il Ministero Salisbury per non aver presentato un progetto di legge che desse facoltà ai municipi di dividere i terreni incolti tra gli *agricultural labourers*. Ma riservandoci di esaminare in seguito la questione fondiaria in Inghilterra, mauo a mano che verrà svolgendosi e con quella cura che l'importanza dell'argomento richiede, vogliamo qui esporre brevemente una questione che, pur riferendosi alla terra, riguarda però particolarmente una parte della Scozia e si presenta come interessante anche sotto l'aspetto della storia delle consuetudini economiche.

Non sono molte settimane che sotto la rubrica *The Crofters' question* si pubblicavano quotidianamente nella stampa inglese interminabili articoli, memorie voluminose, polemiche epistolari vivaci e interessanti, — tutto ciò insomma che viene a costituire nel vero senso inglese della parola una *agitazione*. Si annunciava perfino la comparsa di un organo speciale consacrato a difendere la causa dei *Crofters*. Oggi questo movimento si è alquanto calmato, ma la questione, punto risolta, risorgerà indubbiamente e tornerà a interessare la pubblica opinione. Or bene, colla parola *Crofter* in generale si designa l'occupante di un possesso piccolo, minuscolo addirittura, che egli coltiva senza contratto d'affitto. Ma più particolarmente si comprendono sotto il nome di *Crofters* i piccoli coltivatori sparsi sulle coste del Nord-Ovest della Scozia, nelle contee di *Caitness*, di *Ross*, di *Sutherland*, di *Inverness* e di *Argyll* e che formano esclusivamente la popolazione rurale delle isole di *Skye*, di *Orkney*, di *Lewis* e delle *Shetland*; in realtà però si potrebbe estendere questa denominazione a tutta la classe dei piccoli fittaioli degli *Highlands*, vale a dire della parte elevata della Scozia.

L'agricoltura soffre in quasi tutti i paesi d'Europa per cause generali di malessere, ma nella Scozia questa crisi agricola è unita a una crisi sociale. Non è solo per la difficile situazione attuale dell'agricol-

tura che il fittaiolo reclama delle riforme; ma è pure e principalmente in nome di diritti tradizionali di cui si crede in possesso e che ai suoi occhi costituiscono dei titoli legali alla quasi proprietà del suolo ch'egli occupa da tempo immemorabile.

Ciò che oggi forma oggetto di discussione, sono invero le ultime vestigia di una organizzazione sociale quasi scomparsa e sulla quale noi ora non ci intratterremo, poichè altrove fu tracciata fedelmente <sup>1)</sup>. Ci basti notare che la Scozia presenta lo spettacolo curioso e unico in Europa di una nazione che sebbene a forma feudale non essendo stata conquistata manca di quelle classificazioni stabilite altrove dalla feudalità. In Scozia la consanguineità tra gli individui d'uno stesso *clan* o tribù fu il vincolo che legò fin dall'origine le parti disperate della ineguaglianza sociale. Ed i capi dei *clan* non avevano un vero diritto di signoria sul suolo; non ne erano che gli amministratori, come dipendenti da un patriarca che era stato l'autore comune di tutta questa grande famiglia. E quanto alla divisione del suolo c'era una ineguaglianza fondata sulla gerarchia di famiglia. Il capo del *clan* aveva sotto di sè dei piccoli capi, chiamati *chieftains*, che rappresentavano i fratelli cadetti. Poi venivano i *divine-waissels* o gentiluomini che potevano far risalire la loro origine a uno stipite comune e provare la loro parentela col capo; essi erano in generale i *tacksman* o fittaioli principali. Finalmente dopo questa classe privilegiata seguivano i *Clansmen* o coltivatori del suolo di qualunque specie.

Le terre che essi ricevevano in concessione erano loro date temporaneamente e potevano essere ritolte; ma per ogni individuo membro della tribù e avente il nome comune c'era un diritto indiscutibile, se non al possesso individuale, almeno all'occupazione del suolo in qualità di colono. Ed è questo diritto secolare che i *Crofters* fanno valere oggi e che si indica coll'espressione inglese *security of tenure*, cioè garanzia di stabilità come fittaiolo data dal proprietario a coloro che pagano un canone. Giammai un membro del *clan* era escluso dalle comunità salvo il caso rarissimo che si fosse reso colpevole di una grave infrazione agli usi e costumi della legislazione celtica e l'espulsione portava la perdita del nome patrenomico. Il capo non domandava ai suoi subordinati che lievi servizi, rimetteva i tributi arretrati a quelli che non potevano pagare e soccorreva quelli che erano in bisogno.

Finchè durò il regime feudale negli *Highlands*, i capi dei *clans* non ebbero altro pensiero che di aumentare la loro forza militare, ma ridotti, dopo la disfatta dei Giacobiti a *Culloden*, alla condizione di proprietari fondiari, l'ambizione di conseguire la ricchezza agricola prese il posto della agognata potenza militare. E per raggiungere questo intento non si badò ai mezzi posti in opera; — così ad esempio per disfarsi degli antichi vassalli, divenuti inutili, si spopolò brutalmente il paese. Il progresso agricolo fu immenso e là dove prima l'allevamento del bestiame era quasi nullo si vide pascolare un mondo di specie ovine. Ma questa trasformazione avvantaggiò i grandi proprietari, non i piccoli. Quanto a questi ultimi la loro

<sup>1)</sup> Fra gli altri da L. Lafond « Une crise sociale en Écosse » nel *Correspondant* del 10 Novembre 1885. Una difesa dei *Landlords* è apparsa nel fascicolo della *National Review* di questo mese.